

## **Sanità, Cuffaro «intermediario». Chiusa l'inchiesta sugli appalti**

I capi di accusa sono stati ridotti e sono stati in parte modificati, così come gli indagati sono stati dimezzati, da diciotto sono passati a nove: l'inchiesta della Procura di Palermo sugli appalti aggiustati nella sanità e su un concorso per la stabilizzazione di alcuni operatori sociosanitari, anch'esso ritenuto pilotato, punta su otto persone fisiche e una giuridica. Il punto di partenza è sempre Totò Cuffaro, che avrebbe fatto da cerniera tra la politica, il mondo degli appalti e gli imprenditori, nella sanità siciliana al centro di mille appetiti. L'intermediario È la definizione di Cuffaro (difeso dagli avvocati Giovanni Di Benedetto e Marcello Montalbano), data dai pm Claudio Camilleri e Andrea Zoppi: il presidente della Regione che fu «dimissionato» da una condanna e che poi era stato quasi cinque anni in carcere con l'onta del favoreggiamento aggravato dall'agevolazione di Cosa nostra, adesso risponde di traffico di influenze illecite per gli appalti dell'Asp di Siracusa e di corruzione per il concorso di Villa Sofia. Gli altri indagati, che hanno pure loro ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini e rischiano il processo, sono Ferdinando Aiello, Roberto Colletti, Marco Damme, Antonio Iacono, Mauro Marchese, Sergio Mazzola e Vito Raso. C'è poi la società Dussmann Service srl, che più volte aveva escluso il proprio coinvolgimento. Nell'elenco invece non ci sono il deputato regionale della Dc, il partito di Cuffaro, Carmelo Pace, né Saverio Romano. Verso l'archiviazione Pace, il parlamentare nazionale di Noi Moderati e l'ex direttore generale dell'Asp siracusana, Alessandro Caltagirone, in questa fase sono stati stralciati: le loro posizioni sono oggetto di valutazione, da parte dell'ufficio diretto da Maurizio de Lucia, ma potrebbero essere oggetto di una richiesta di archiviazione. Nei confronti di Romano, nei giorni scorsi, la Camera ha negato l'autorizzazione all'utilizzo delle conversazioni e delle chat intercettate. Elementi che l'accusa riteneva essenziali e senza i quali potrebbe non disporre degli elementi necessari per esercitare l'azione penale. Il sistema Nelle contestazioni formulate nell'avviso non c'è più l'associazione a delinquere. Ma gli illeciti, seppure qualificati diversamente, ci sarebbero sempre. Gli accertamenti, svolti dai carabinieri del Ros, puntano sulla garaponte per l'affidamento dei servizi di ausiliario, supporto e reception dell'Asp siracusana e sul concorso per Oss dell'azienda ospedaliera Villa Sofia Cervello di Palermo. Nel primo caso «l'intermediario» Cuffaro avrebbe pressato su Caltagirone, che lui stesso aveva contribuito a far nominare, per far agevolare la Dussmann. In cambio avrebbe ottenuto la promessa di assunzioni, contratti, subappalti e altri vantaggi patrimoniali. Una costola di questa storia riguarda la Euroservice srl di Sergio Mazzola, originario di Belmonte Mezzagno come Saverio Romano: i favori alla Dussmann, nella gara di Siracusa, avrebbero avuto l'effetto di un incremento del valore delle prestazioni e del volume dei lavori affidati da Dussmann a Euroservice. Poi c'è il concorso di Villa Sofia, con gli argomenti degli esami «passati» ai raccomandati: in questo caso rispondono di corruzione l'ex direttore generale dell'azienda ospedaliera, Roberto

Colletti, il direttore del Trauma Center Antonio Iacono, l'ex autista di Cuffaro, Vito Raso, e lo stesso ex presidente, interessato alla stabilizzazione di alcuni operatori sociosanitari, che gli erano stati segnalati «da individui a lui vicini». Il Gip e il Riesame L'indagine era partita con 18 richieste di misure cautelari, il Gip Carmen Salustro le aveva limitate a cinque (solo Cuffaro e Colletti sono ancora ai domiciliari).

**Riccardo Arena**